



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Profumo di Pola nell'ombra dei ricordi

## Domeniche d'estate all' "Isola dei Frati,"

Ogni anno, quando torna la bella stagione, il mio pensiero vola con nostalgia verso quell'isola chiamata "Isola dei Frati", che si trova nell'imboccatura del porto di Veruda, era un tempo abbandonata, fu acquistata dal signor Paoletta Antonio, noto negoziante di ferramenta, che con una volontà veramente ammirevole, trasformò l'isola, con un lavoro durato anni, in un piccolo paradiso, costruendo una casa per abitazione, stalle, cisterna e strade, e impiantando migliaia di pini e frutteti; creò pure campagne, orti e una polli-conglicoltura; ripará in parte la chiesetta diroccata.

Si come l'isola è esposta alle mareggiate, ogni anno la metà del raccolto, andava distrutta dal sale marino, ma il signor Paoletta non volle cedere, e ricominciò sempre da capo; ma dopo tanti anni di tenace lavoro, inutile, cedette l'isola a terzi, pur rimanendovi come amministratore, non volendo abbandonarla, dopo tanti sacrifici.

Sono convinto che molti polesani non l'hanno frequentata forse perché non sempre si trovava in un mezzo per recarvisi.

La nostra compagnia, essendo composta da amici del signor Paoletta, come Delise Francesco, Principe Apollonio, Nicolini, Salokar, Olio, Marchetti, Lauri, Glavich ed il sottoscritto, senza contare che altri potevano frequentarla, si recava ogni domenica alla Capanna del Pescatore, luogo di raduno, per poi trasferirsi nell'isola, per accostare tutti gli ospiti serviti ottimamente allo scopo il mio guzzo "Bravo".

Appena partiti si respirava la fresca aria mattutina, piena di salmaestro e già si vedeva la figura del signor Paoletta che ci attendeva all'approdo; tutto nero in viso e nel corpo, come un africano del Kenia, con i calzoni corti, a dare cordialmente il buon giorno, che veniva ricambiato con un solo grido di gioia. Appena attraccati, venivano sbarcati, venivano bastanti per almeno due giorni; immaneabili i fasci di vino e le bottiglie di birra, presa la propria parte di carico ci si dirigeva cantando verso l'abitazione del Paoletta — distante circa cinque minuti di cammino — lungo il viale dei Pini profumati.

Deposto il bagaglio in una stanza messa espressamente a nostra disposizione, ci veniva offerta una tazza di latte appena munto, con la rispettiva correzione aerea. Poi ciascuno riceveva gli ordini per il lavoro di turno per la giornata; le donne si affacciavano per la pulizia delle verdure ecc.; gli uomini dovevano provvedere alla legna, che certamente non mancava nell'isola; tranne Delise e Principe che si dedicavano all'arte "culinaria" con spirito di cordiale rivalità, subendosi poscia le nostre critiche e i nostri motteggi che nel finale tutto si risolvevano in clamorose risate, il resto della compagnia, esenti da qualsiasi servizio, andavano a passeggiare per l'isola, a leggere od a pescare.

Finito il lavoro e la ricreazione, ci tuffavamo in mare esclusi i due "cuochi..." che poveretti ci servivano, dovendo sudare, vicino al fuoco ed attorno alle "pignatte" senza partecipare al baccano nella nostra costellata "Tribù".

Dopo il bagno, ci attendeva una buona merenda; intanto si avvicinava l'ora del pranzo che veniva segnalata con un colpo di "gong"; per la precisione i colpi venivano battuti su una vecchia latta di petrolio che serviva ottimamente allo scopo.

Allo spuntare dei due cuochi con le "pignatte" fumanti, alte grida di gioia si levavano nel gruppo, il quale poi affrontava il pasto sotto il con-

## Per gli internati nel campo di Dachau

Sono stati recuperati molti oggetti già in loro possesso

Il Ministero della Difesa Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra — ha recuperato molti oggetti personali appartenenti ai nominativi sottolencati già residenti nelle zone cedute alla Jugoslavia ed ex internati nel campo di concentramento di Dachau.

Chi pertanto è in grado di fornire l'attuale recapito degli interessati o dei loro familiari, è pregato vivamente trasmetterlo a questa redazione:

Damiani Antonio nato il 16.12.1913, Lorenzo Leo 8.8.1912, Pechiacich Mical 9.3.1912, Stiglih Zorco 21 febbraio 1922, Smoglian Francesco 11.9.1905, Calabrò Giuseppe 17.11.1911, Sinich Luigi 21.6.1921, Mileuc Carlo 8.8.1917, Mosca Vincenzo 25.7.1921, Bajc Johann 3.12.1929 (23), Baldasi Eugenio 24.8.1911, Palletti Biagio 14.1.1920, Bo-

## UN NUOVO PRESIDENTE A TORINO

L'Esecutivo Provinciale di Torino rende noto che, in seguito alle dimissioni dalla carica di presidente della Associazione dell'Avvocato Pompeo Allacevic presentate sin dal 4 maggio, in virtù dei poteri conferitigli dallo Statuto Sociale, ha proclamato Presidente dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia (Comitato di Torino) il dott. Nicolò Matitti il quale già negli anni 1947-48 e '49 ebbe il privilegio di portare alla massima efficienza il Comitato.

Al dott. Matitti inviamo il nostro fraterno augurio di proficuo lavoro.

A LUBIANA il «Ljudska Pravica-Borba» informa che nella seconda decade di giugno alcune unità della marina jugoslava hanno visitato i porti di Capodistria, Isola e Pirano. Per l'occasione c'è stato uno scambio di visite fra il comandante della sparuta squadriglia e il Col. Stomatovic, comandante della zona B.

## Le possibilità di emigrare negli Stati Uniti d'America

Sono delineate in un'interessante pubblicazione, a cura del complesso editoriale "Italiani nel mondo,"

pubblicato in questi giorni ha per titolo: «Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America» e persegue lo scopo di rendere note le norme della tanto discussa legge McCarran, che regola l'immigrazione negli Stati Uniti.

Fsso illustra il sistema della quota e in particolare ciascuna delle 21 categorie facendo parte delle quali si può essere ammessi negli Stati Uniti, specificando le pratiche da svolgere, caso per caso, per ottenere l'ammissione. Tratta successivamente tutta la procedura per ottenere il visto dai Consolati americani, enumerando le cause per le quali si può essere esclusi dalla sua concessione e descrive, infine, il procedimento di ammissione all'atto dello arrivo negli Stati Uniti, dedicando appositi capitoli ai motivi per cui si può essere deportati dagli Stati Uniti ed alle possibilità di sanatoria e di rettifica di determinate situazioni nelle quali l'immigrante possa trovarsi.

La pubblicazione, che non interessa soltanto chi aspiri ad emigrare negli Stati Uniti, ma chiunque voglia problemi dell'emigrazione, rende accessibili a tutti, in una riuscita sintesi di oltre 70 pagine di testo, le numerose e complesse norme di una legge di un regolamento che non sarebbero diversamente di facile consultazione.

«Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America» — (Le norme della legge McCarran - Walter) — «Italiani nel mondo» — Via Romagna 14 - Roma - L. 100.



Si è svolta a Gorizia la festa di chiusura dell'anno scolastico presso il Collegio «F. Filizi». Numero di punta, una ruscissima rappresentazione teatrale (Vedere cronaca in IV pag.).

## CRONACHE DI CASA

### Note dolorose

E' morto a Trieste, il giorno 7 giugno a.c., Domenico Oppatti fu Natale. Nacque in Albona, nell'anno 1892 da antica e patriottica famiglia. Anche durante il servaggio austriaco Domenico Oppatti ha saputo tenere sempre alto il suo sentimento di attaccamento e di affetto all'Italia. Per questi suoi sentimenti è stato perseguito più volte dalla polizia austriaca. Nel maggio 1915, data fatidica di entrata in guerra dell'Italia, contro l'Austria, Domenico Oppatti, vestito nella divi-

sa della compagnia destinata al fronte, in Gallizia, disertò l'esercito austriaco. Svestì la divisa ed assieme alla baionetta la spedì in pacco postale ad un concittadino di Albona. Dopo tre mesi di diserzione venne arrestato e condannato alla deportazione ad Oberkollbrum dove venne trattato assieme ai migliori patrioti italiani.

Anche dopo il maggio 1945 Domenico Oppatti sostenne sempre il diritto dell'Istria, di essere annessa alla Madre Patria. Gli albanesi, inviati alla cura materna dell'estinto, Giuseppina Lenuzzi in Comici, residente a Trieste, Contrada del Perotto 12, le più sentite condoglianze.

### La parola a Nando Sepa

El tavolin con tre gambe

Quel brigante de mio compare Toni Saiba me la già fraccada bela. Na settimana el me gá fatto la squatta, par tirarme sul gajazzo, col su matezi de spiritismo, andó che l'tavolin con tre gambe senza ciodi, el parla coi morti. Voi savé che mi, omo de mondo navigado, se no frico el naso come san Tomaso, no credo, ma lu, st'imo fudolcun de Toni, a dirme e inzinganarme, fin che'l me gá rimorciá a la seduta spiritistica. Che roba, ara, vaca porca, "gò ancora adesso na bavisa, la che podaria essere 'na specie de scormela, tipo quella che scorta el nostro ministro de la difesa nazional, cò se trata de difender i nostri bragiozi contro quele quatro casse-

te de scoranze sc'ciave che buligia in Adriatico.

Tuti in scuro, in càmara de pranzo andó che no i magna mai parché i magna in cucina, e silenzio de tomba. Atenti che se comincia, me dixi Toni, fermi co' le man sul tavolin, e no movere. Gopensa che i gavessi paura che qualchun 'profittassi de l'ocasion par becarne el tacuin o par palparge le gambe a le balbe che ne stava vivin. Inveze el me gá spiega che i spiriti se estrosi e maturi pezo de Saragat, e se una la ghe v'á storta, i te manda in malora, e no i vien fora.

Chi se chiama? La moglie de Toni la voi sentir el spirito de Hitler, par saver andó che l'xe e come che la pensa. Avanti Hitler, se ti son, batù un colpo. Fioi mi, xe vignù fora sturm, co' l'tavolin che svolava par la camera, la capa spiritica che soffiava come 'na foca, e noi a pararse la testa par no curarse qualche teaga de fora via. Arremengo de gnoo, gò pensa, anca dopo morto el spaca tutto, ma no gò par là na parola, par no compromettarse. De sti tempi, vaca porca, non se sa mai come che la màsina i americani coi ditatori, e xe meio lassarli in spirito come la zariete, e spetar che i se matino. Gavé visto pur con quel ciucia bigli di Tito, Strazon, spionegai, rosso fina a l'ultimo budel del su tripion de vermi, e pur ogi i porta in palma de man, come el santissimo in procession. E guai toghegno o molarghe un sudogheon par lustrarghe la botega de madate che ghe pica da la barba al bunigolo. Coragio i mati, de diamante fassista e talaré i vivieri. E volé che'l spirito de Hitler no i ribalti i tavolini e no i te sconquassi la camera? Se invece de farse el karakiri nel bunker de Berlino, el se fussi travesti de marescialo bosevich, con 'na bule stela rossa sul capel e 'na sfalza e martel incoladi su la giacheta, de sicuro ogi el saria come Jozko Brosa Titizko, cargo de pataconi 'mericani e incensá come i corpi santi.

### Visita di cortesia

Dirigenti del Comitato Fiumano di Trieste e del Comitato Dalmatico sono stati ricevuti, in visita di cortesia, dal Prefetto dott. Micali, con i quali hanno discusso gli importanti problemi riguardanti le categorie rappresentate ed hanno avuto assicurazione nel fattivo e comprensivo intervento della Presidenza di Zona nei loro riguardi. Successivamente essi sono stati intrattenuti dal Prefetto in un lungo e cordiale colloquio.

### Fiori d'arancio

Il giorno 21 giugno 1953 in Assisi si è unita in matrimonio la signora Virginia Sbisa di Gorjoga, esule da Rovigno d'Istria, impiegata presso il Ispettorato dei Monopoli di Stato di Bologna con il signor Giuseppe Meliconi di Casalechio di Reno (Bologna). Il Comitato di Bologna dell'AVNGD e il nostro giornale augurano ai novelli sposi fervidi auguri di felicità e si rallegrano vivamente della numerosa famiglia Sbisa.

### Laurea

Presso la Università di Urbino il giorno 20 corr. si è felicemente laureato in lingue e letteratura straniera Argeo Franolich, figlio del nostro corrispondente di Padova sig. Pietro Franolich, discutendo con Rettore Magnifico professor Carlo Bo le tesi di laurea: «Los Epistodios Nacionales» di Don Benito Pérez Galdos.

Al neo dottore portiamo le nostre vivissime congratulazioni.

### Assegni familiari ai lavoratori per i congiunti dei territori ceduti

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, recentemente interessata per la corresponsione degli assegni familiari ai lavoratori aventi congiunti residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia e nelle località facenti parte della Zona B, è venuta nella determinazione di accogliere tale richiesta e, in attesa di perfezionare la pratica, ha già impartito disposizioni alla dipendente sede di Trieste perché tale corresponsione venga per ora senz'altro effettuata nei confronti dei lavoratori che abbiano persone a carico residenti nella Zona B del Territorio di Trieste.

L'accoglimento delle singole richieste è subordinato alla esibizione da parte degli interessati delle seguenti documentazioni:

- 1) stato di famiglia anche di data non recente o qualsiasi altro documento rilasciato dall'autorità italiana o jugoslava dal quale sia possibile rilevare la generalità e il grado di parentela delle persone a carico del richiedente;
- 2) attestazione giurata redatta dinanzi al Pretore o al Notaio con la quale i testimoni dichiarino di essere a conoscenza per cognizione diretta e non per sentito dire che le persone per le quali vengono richiesti gli assegni sono definitivamente a carico dei richiedenti;
- 3) corrispondenza intercorsa fra il lavoratore e detti parenti o qualsiasi altro atto dal quale sia possibile accertare l'esistenza in vita dei beneficiari.

Il beneficio suddetto verrà senz'altro corrisposto anche nei confronti dei congiunti residenti negli altri territori ceduti.

## Le possibilità di emigrare negli Stati Uniti d'America

Sono delineate in un'interessante pubblicazione, a cura del complesso editoriale "Italiani nel mondo,"

pubblicato in questi giorni ha per titolo: «Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America» e persegue lo scopo di rendere note le norme della tanto discussa legge McCarran, che regola l'immigrazione negli Stati Uniti.

Fsso illustra il sistema della quota e in particolare ciascuna delle 21 categorie facendo parte delle quali si può essere ammessi negli Stati Uniti, specificando le pratiche da svolgere, caso per caso, per ottenere l'ammissione. Tratta successivamente tutta la procedura per ottenere il visto dai Consolati americani, enumerando le cause per le quali si può essere esclusi dalla sua concessione e descrive, infine, il procedimento di ammissione all'atto dello arrivo negli Stati Uniti, dedicando appositi capitoli ai motivi per cui si può essere deportati dagli Stati Uniti ed alle possibilità di sanatoria e di rettifica di determinate situazioni nelle quali l'immigrante possa trovarsi.

La pubblicazione, che non interessa soltanto chi aspiri ad emigrare negli Stati Uniti, ma chiunque voglia problemi dell'emigrazione, rende accessibili a tutti, in una riuscita sintesi di oltre 70 pagine di testo, le numerose e complesse norme di una legge di un regolamento che non sarebbero diversamente di facile consultazione.

«Chi può emigrare negli Stati Uniti d'America» — (Le norme della legge McCarran - Walter) — «Italiani nel mondo» — Via Romagna 14 - Roma - L. 100.

zoo e Dionisia fu Giovanni 12300, Gardina Giusto 11457, De Bernardis Maria ved. Grimassi 12173, Coppetti Giorgio 12197, Sinich Giovanna fu Marco in Potosniah 6797, Marchetti Giovanni fu Giovanni 10858, Mayer Paol ved. Di Cosimo 12138, De Marin Maria 11588, Cavodon Giuseppe fu Domenico, Damiani L. Agia ved. Ercoli 11540, Colussi Fabio 12153, Franco Giuseppe 12024, Superina Augusta vedova Vincenzo 12078, Predonzani Francesco 12140, Zer-

gogna Emilio 12463, Casarello Giuliano, ed altri 12296, Marzin Amelia ved. Chicco 3417-10569, Fallo Giovanni fu Giovanni 12412, Vaccato Umberto 1789, Trevisan Antonio 12367-15849, Cervai Stillo-doro e Bartoli Filomena 12288, Faiman Romano fu Martino 4957, Bonassin Olimio 6131, Sorgia Antonia fu Antonio 7447, Reitano Giuseppe fu Giovanni 3001 Lettino Giuseppe 11806, Samsa Antonia fu Tommaso 8861.

## Ricerche per i beni

Le persone sottoelencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di segnalare il loro preciso recapito.

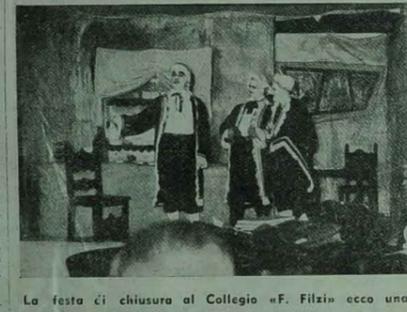
Nel caso che alcuni dei sottoelencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di volerne dare comunicazione in modo da permettere il loro rintraccio. Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Matteucci Giuseppe 402522, Lizzari Giovanni fu Ugo 8644, Chersi Pietro e Matteo di Pietro 15037, Hralich Maria ved. Vassilli 6237, De Marchi Edmea fu Natale 12360, Chersin Giuseppe e Lodovico 13001 Filippini Maddalena 13013 Marcegaglia Giovanna ved. Dessardo 11804, Diracca Ferdinando fu Antonio 15455, Gianex Giacomo 12543, Fabi Maria 11684, Arbulla Angela 12660 Apollonio Michele 12670, Medelin Giovanni Riccardo 54816-9711, Dellì Carri Raffaele fu Giuseppe 12989 Bengo Antonio e Giuseppe 12153.

Smocovito Maria in Pizzini 1376, D'Ancona Vincen-

za e Dionisia fu Giovanni 12300, Gardina Giusto 11457, De Bernardis Maria ved. Grimassi 12173, Coppetti Giorgio 12197, Sinich Giovanna fu Marco in Potosniah 6797, Marchetti Giovanni fu Giovanni 10858, Mayer Paol ved. Di Cosimo 12138, De Marin Maria 11588, Cavodon Giuseppe fu Domenico, Damiani L. Agia ved. Ercoli 11540, Colussi Fabio 12153, Franco Giuseppe 12024, Superina Augusta vedova Vincenzo 12078, Predonzani Francesco 12140, Zer-

gogna Emilio 12463, Casarello Giuliano, ed altri 12296, Marzin Amelia ved. Chicco 3417-10569, Fallo Giovanni fu Giovanni 12412, Vaccato Umberto 1789, Trevisan Antonio 12367-15849, Cervai Stillo-doro e Bartoli Filomena 12288, Faiman Romano fu Martino 4957, Bonassin Olimio 6131, Sorgia Antonia fu Antonio 7447, Reitano Giuseppe fu Giovanni 3001 Lettino Giuseppe 11806, Samsa Antonia fu Tommaso 8861.



La festa di chiusura al Collegio «F. Filizi» ecco una altra ripresa della commediola

## VITA E AVVENTURE DI ZACCARIA ROSADA

Divagazioni di Calandrone

IV

Cosmacendi, ebbe una sortita degna della sua classe, e imponendo il silenzio con la mano, rivoltesi a Marcovina gli disse a bruciapelo: «Abbi fede fanciullo» e tacque, tra un mormorio di approvazione, mentre Savorgnan guardava con aria di trionfo Marcovina, e non poté trattenersi dal dirgli: «Eccoti servito ora».

«Servito di cosa?», ebbe l'imprudenza di chiedere Marcovina, e quello fu il segnale dello sdegno generale, che portò all'allontanamento a viva forza dello scettico, che Cosmacendi immantinente nominò «Neosantommaso». E così Marcovina si trovò nella strada, arabiato, e mentre si ripuliva con la mano il fondo dei pantaloni continuava a imprecare contro quegli stravaganti che lo avevano espulso solo perché egli si era permesso di bagnarci cosa si voleva da lui. Al nono uotone sembrava fuori del normale pretendere che qualcuno prendesse parte a una congiura senza che gli si desse a favore di chi e contro chi si doveva congiurare, e soprattutto cosa egli avrebbe dovuto fare una volta che avesse aderito al movimento.

Nell'interno della capanna, Gospogedda richiamava gli intervenuti ai doveri dell'ora, li ammoniva a tenersi pronti. Calpurnio ascoltava e annottava sempre nella mente, Savorgnan prendeva a calci gli attrezzi dei mu-

zoo e Dionisia fu Giovanni 12300, Gardina Giusto 11457, De Bernardis Maria ved. Grimassi 12173, Coppetti Giorgio 12197, Sinich Giovanna fu Marco in Potosniah 6797, Marchetti Giovanni fu Giovanni 10858, Mayer Paol ved. Di Cosimo 12138, De Marin Maria 11588, Cavodon Giuseppe fu Domenico, Damiani L. Agia ved. Ercoli 11540, Colussi Fabio 12153, Franco Giuseppe 12024, Superina Augusta vedova Vincenzo 12078, Predonzani Francesco 12140, Zer-

gogna Emilio 12463, Casarello Giuliano, ed altri 12296, Marzin Amelia ved. Chicco 3417-10569, Fallo Giovanni fu Giovanni 12412, Vaccato Umberto 1789, Trevisan Antonio 12367-15849, Cervai Stillo-doro e Bartoli Filomena 12288, Faiman Romano fu Martino 4957, Bonassin Olimio 6131, Sorgia Antonia fu Antonio 7447, Reitano Giuseppe fu Giovanni 3001 Lettino Giuseppe 11806, Samsa Antonia fu Tommaso 8861.

ra l'accalappiacani comunale che si aggravava in quei pressi alla ricerca di cani fuori legge; il pilota rispose con agnita, l'accalappiacani proseguì la strada, e siccome aveva debutto un pochino, fece a voce bassa, ma non tanto, alcune considerazioni penetranti sulla condotta della figlia di Goffer. La Simica Krznaric, ferma avanti al portone di casa sua, senti, e rincarò la dose, ridacchiando; l'accalappiacani, saluta la Simica e proseguì verso la Calle del Tribunale, sempre parlotando a mezza voce, fino a quando incontrò Calpurnio, Savorgnan e Cosmacendi che tornavano dalla riunione.

Davanti al Tribunale si vide passare Domingo Pedisich, specialista in armi e munizioni, vestito di bianco, con un berrettino a visiera in testa. L'accalappiacani salutò Domingo, questi si arriacciò ai mustacchi, l'accalappiacani salutò ancora l'ombra di Domingo, la quale non rispose, continuò a salutare il Tribunale, poi guardò in cielo, e vide la luna spettacolosa che roteava spaventosamente e si avvicinava a velocità terrificante; egli si fermò su due piedi, indi si avvicinò all'imbocco della Calle della musica, e si mise in pola due dita. Da poco lontano la voce squillante di Rafino Ticina levava alle stelle il canto del Duca di Mantova. (continua)

se sulla nostra città, la quale doveva essere liberata dalle menti accese di una gioventù incosciente, attà solo a gesti inconsulti e perigliosi, idonei a provocare turbative internazionali e trascranza degli studi severi. Il farmacista Calanza non ebbe bisogno di insistere nell'argomento che i suoi interlocutori conoscevano, il geometra Solitto voleva andare a fondo nella questione, mentre il pilota Goffer, non sarebbe stato alieno dalla idea di scrivere una bella lettera al Direttore del Ginnasio, per richiamarlo ai suoi doveri e alle responsabilità verso i genitori e verso la Patria. Lunga fu la discussione, e benché tutti fossero d'accordo nella lamentela non si raggiunse un accordo circa il metodo e del Ginnasio, per riprovare l'andazzo. I tre uscirono, sempre parlando, e si avviarono verso la Calle San Michele. Una voce roca salutò Goffer,

RITRATTINI

Compagni di scuola

All'alba del 1926 (circa), per la desolata landa di Boccagnazzo in occasione di una passeggiata più lunga, palpatarono sul lago questi versi, che non erano un capolavoro, ma costituivano un'autentica implicita adesione alle correnti dell'ermetismo...

venisse posto sotto il protettorato albanese. Veramente ammirabile la risposta, certamente pochi italiani ne avrebbero stati capaci; ma queste sono malinconie, noi abbiamo Virgilio e Dante! e soprattutto il bel cielo, e solo Dio sa quanto sforzo abbiamo fatto per confondere il marcello, così bello quando è bello.

Borgodemèr



LIONELLO PACCHIETTO: BARCHE. L'ACQUARELLO RAPPRESENTA CON UNA PRECISIONE QUASI FOTOGRAFICA UNO DEI PIU' CARATTERISTICI ASPETTI DEL RIONE DI BOSADRAGA A CAPPADISTRIA; IL LEGGIADRO PORTICCIOLLO GIOE' CON LE BARCHE DEI PESCATORI

L'Arena di Pola

La bisecolare scuola di Visinada centro di cultura e civiltà italiane

SALDE RADICI E ANTICHE TRADIZIONI DELL'INSEGNAMENTO NELLA MADRELINGUA NEL CUORE DELL'ISTRIA

«La signoria di Visinada, con la contrada di Santa Maria del Campo, Medolino e Rosara, venne in mano ai Veneziani col trattato di Worms del 1521 e fu venduta nel luglio del 1530, assieme a quella di Piemonte, per 7.500 ducati ai patrizi veneti Gerolamo Grimani e Giustiniano Contarini.

Al Grimani toccò questa di Visinada, che comprendeva il mero e misto impero e le decime. La giurisdizione era sottoposta in appello al Rettorato di Cappadistria, al quale era riservata anche la «giurisdizione sanguinis». Nel secolo XIX la signoria di Visinada era passata ai patrizi veneti Molin e Bragadin e contava 334 abitanti. (Da Gregorio de Totto: «Feudi e feudatari nell'Istria veneta».)

Piccola la signoria di Visinada, pochi gli abitanti, ma provvista fin dai tempi più lontani di una scuola! La documentazione storica della sua esistenza, però, risale al 1736, quando cioè don Giovanni Carlo Magno Brambilla di Rovereto e Teodoro Gavarado concorrono per poter ognuno «esercitare il povero suo talento in figura di Maestro». Il più fortunato fu il primo, perché in «Consiglio a di 29 settembre 1736 si ebbe balla 11».

Il 19 aprile 1829 il podestà ed un locandiere del luogo stipularono un contratto per la somministrazione della refezione scolastica a 17 scolari poveri e non si vuole «tanta brodassa», ma ministra varia, cioè un prugno fagioli, un altro riso, un altro ancora orzo e fagioli, ecc.

Intorno al 1860 ci si preoccupa di avere un maestro secolare e l'introduzione di una scuola regolare. L'insegnante fungerà pure da scrittore comunale, cioè da segretario.

Alfonso Fragiaco

TRIESTE NELLA STORIA: DAL MEDIOEVO ALL'OTTOCENTO

Indomita e strenua resistenza contro ogni insidia sovvertitrice

Domenico Rossetti come iniziatore delle lotte irredentistiche

III Durante il 400 e tedeschi e veneziani lottano per il possesso di Trieste, e sono continui assedi e guerre. Pur Genova, lottando contro il Leone di San Marco mandò la flotta ligure fino alle rive di Trieste per strappare alla città il podestà veneto e un magnifico leone dorato situato allora sulla Torre del Porto, che poi finì a Genova, murato sulla facciata della casa di Antonio Giustiniani, eretta nella Piazza dei Giustiniani.

Quando nel 1719 Carlo VI dichiarò porto franco Trieste, il nucleo italiano dell'antica città era ridotto a poche migliaia di abitanti, chiusi nel borgo murato. Per volontà di Maria Teresa, il porto franco triestino venne migliorato e in breve, fuori dalle vecchie mura, si formò una nuova città, abitata da molti stranieri. Tanti idiomi diversi risuonarono per le vie vecchie e nuove di Trieste, ma per opera del piccolo nucleo, il carattere italiano fu impresso alla massa forestiera. Tra il 1700 e 1800, Trieste principia ad essere il centro morale di tutta la regione. L'Austria favorisce ad ingrandire il porto, ma poi si accorge, a sue spese, di possedere, in un porto, ma in un paese straniero. Le mire del governo austriaco, rese tragico il rifiorire del porto di Trieste, giacché da porto commerciale l'Austria voleva trasformare Trieste in una piazzaforte armata da ricca flotta; altre Potenze si opposero, ma sopra tutto si opposero i triestini che volevano vivere finalmente in pace.

Nel 1766 a Trieste vi sono tre scuole italiane ed una tedesca, e per la prima volta in quell'anno, lo slavismo fa un passo nella città, purtroppo attraverso la Chiesa Cattolica. Per la prima volta viene usata la lingua slovena nella Chiesa del Rosario. Da allora ha inizio a Trieste l'opera dell'Austria che cerca di slavizzare la città, impossibile essendo stato tedesco-schizzaria. Ma la cittadinanza non cede e nel 1790 riesce ancora ad avere al Municipio potere e libertà.

Oscuri nemi di tempesta salgono all'Orizzonte dal mondo occidentale, e nel 1789 si fanno sentire segni premonitori contro la Europa-rammolita, imbellita; la guerra scoppia violenta in ogni parte di Europa. Pochi anni più tardi è la fine della potenza veneziana. Napoleone, per un momento, realizza il grande sogno austro-germanico, ma compreso il suo errore, nel 1808 incorre nel regno italico Trieste e l'Istria e la Dalmazia e l'espansione latina si dirige nuovamente verso l'Oriente; ma poco dopo, colpito l'impero napoleonico, la latinità di tutto l'Adriatico orientale viene scossa, e ancora su Trieste e su le nostre terre, la catena austriaca serra i polsi della gente italiana di dette rive, del Veneto e della Lombardia.

Nel 1832 Trieste passa sotto il Duca Leopoldo di Austria, il quale giura di volere rispettare l'autonomia del Comune, autonomo e libero, e di non inumani sforzi Trieste aveva saputo affermare, e riconquistare più volte, ma il giuramento e le promesse come certe dei tempi recenti furono da marinaio, ed appena presa la città egli impostò la sostituzione del podestà con Capitani ducali, i quali, dopo poco, divennero nemici dell'italianità di Trieste. Ma la città medioevale è troppo italiana per non restare italiana pur sotto Leopoldo d'Austria.

Trieste nel Medio Evo prese parte anche ai mille disastri che rastrearono la Era di Dante e di Petrarca, ma anche nelle piccole cose affermò lo spirito gentile latino. Pur i nomi delle donne triestine di quel tempo, affermano la italianità. Negli incartamenti, negli atti notarili di quell'epoca conservati tuttora negli Archivi cittadini, in quei nomi di donne, vi è la storia della vita intima familiare di Trieste medioevale, giacché allora, molte erano le donne che rispondevano al nome di Amorosa, Argentina, Allegrezza, Bellissima, Belfiore, Cortesia, Cordamare, Soradamore, Viola e tanti altri di puro sapore italiano.

Ma ritorniamo al Duca Leopoldo. La trasformazione di Trieste da Comune italiano a Comune tipo austriaco, si doveva compiere, per volontà del Duca, con grande solennità, e i rappresentanti imperiali fecero svolgere la cerimonia assistiti dai loro uomini d'arme, perché i Triestini si tennero ben lontani da quella cerimonia. Ribelli a tutte le Leggi straniere imposte, ben presto essi formarono un congiura contro i tedeschi che sfociò in un tumulto rivoluzionario e la sera di un giorno, i partigiani tedeschi furono appiccicati sulle arcate del palazzo del Comune, come segno visibile e tangibile di ribellione contro la catena imposta forzatamente alla autonomia del Comune di Trieste.

Questo moto triestino ebbe carattere spiccatamente italiano, ma la voluta liberazione fu poi pagata con indicibili sofferenze che i cronisti di quella epoca chiamarono «La distruzione di Trieste». Benché dal 1400 al 1700 fosse per forza sottomessa alla Austria essa si considerò un piccolo Stato autonomo, tributario dei tedeschi, e continuò a difendere, in tutti i campi, la propria latinità. Nel 1523, un Capitano imperiale, tentò di imporre a Trieste, negli atti giuridici, la lingua tedesca, ma il Comune, per quanto vessato, gli diede una risposta di sapore veramente romano, essa suonò così: «Poiché noi Triestini siamo latini, ignoriamo la lingua tedesca». Un anno più tardi, lo stesso tentativo fu ripetuto, e

Costanza (continua)

Attività del Centro Culturale Patrizio

ITALIANI E SLAVI NEL RISORGIMENTO IN UNA CONFERENZA DEL PROF. GAETA

Da anni, è noto, noi sosteniamo la necessità di una revisione dell'iniquo trattato di pace. Giorno per giorno nuovi documenti vengono alla luce a dire, a proclamare ad alta voce, la giustezza del nostro postulato. E due correnti tenute recentemente a Trieste dal prof. Giuliano Gaeta ci portano una enorme copia di documenti che dovrà un giorno servire ad aprire quegli occhi che aprire non si vogliono, facendo apparire luminosa la verità che smentisce la favola della infiltrazione italiana in queste nostre terre dell'Adriatico orientale, che fa conoscere chi ha agito, sin da lontani tempi, con spirito snazionalizzatore e chi con spirito di tolleranza.

Il merito d'aver organizzato le due conferenze va al Centro Culturale F. Patrizio, ben noto per la sua attività patriottica e culturale. Ben noto è pure il prof. Gaeta, docente di storia del giornalismo dell'Ateneo triestino; e non poca parte della sua opera si è rivolta, da anni, allo esame dello sviluppo del giornalismo (e quindi dell'opinione pubblica) delle nostre terre. Il suo volume su Trieste durante la guerra mondiale, pubblicato nel 1938, si trovò subito a far testo, e testo fanno le molte sue pubblicazioni successive.

Ora il Gaeta si è dato a scovare collezioni giornalistiche di rara reperibilità, e queste gli hanno dato occasione di rivedere fondamentalmente quello che è stato il movimento slavo di fronte a quello italiano nelle nostre terre. «Italiani e slavi nel risorgimento» è stato il titolo della sua prima conferenza, nella quale ha iniziato coll'individuare e definire lo spirito animatore dei due risorgimenti. E caratteristica fondamentale del risorgimento jugoslavo nei suoi inizi è stata quella di usare... lingue non slave per farsi comprendere da coloro ai quali gli apostoli dello slavismo si rivolgevano; ed essi si son rivolti ai popoli della Croazia parlando in tedesco, ai popoli dalmati parlando italiano. In realtà se avessero scritto in croato, nessuno li avrebbe compresi. Ci fu un giornale di Ragusa, «L'Avvenire», che nel 1849 scrisse che in Dalmazia era necessario far conoscere in italiano le «scritte slave».

Più tardi le cose mutarono. Ed a poco a poco, coll'avvicinarsi della fine del secolo, questi giornali, scritti in italiano od in tedesco, furono sostituiti, quando più semplicemente, non mutarono nome e lingua, come per Nazionale di Zara che dapprima lanciò un'appendice in croato, il Narodni List, per poi far sì che le parti fossero invertite finché ogni parola italiana fu eliminata dal periodico.

Ma posto così un quadro generale di una situazione di fatto, quadro pochissimo noto, il Gaeta si addentra nell'esame di documenti affatto ignoti. Si tratta di due collezioni di giornali di Ragusa. Le rimanenze della settimana del 1848 e l'Avvenire pubblicato tra il 1848 e il 1849. Questo secondo in special modo è importante: non come caso di un cinico programma di dispotismo in favore degli slavi ed a danno di italiani, tedeschi ed ungheresi.

L'Avvenire ci spiega chiaramente, mentre ancora i moti quarantotteschi non sono sopiti, quello che per molti, ancora ai nostri giorni, sembra un mistero: il perché gli slavi austriaci, pur maltrattati dall'Austria, credettero opportuno di sostenere il pericolante impero. Una necessità, esso dice. In caso contrario tedeschi da una parte, italiani dall'altra avrebbero portato via terre alle quali gli slavi aspiravano. E, per quanto riguarda il Lombardo-Veneto, che sarebbero altri trimenti state pericolose per la stabilità del nuovo stato.

Questo era dunque il programma che gli slavi avevano, chiaro e preciso, sin dal 1848, come il Gaeta ci dimostra presentandoci annuali stralci di brani giornalistiche. Ed è cosa questa di vivo interesse, e che dovrebbe far meditare, come dovrebbe far meditare quando l'egli ci ha detto nell'ultima sua conferenza, dal titolo «Fiume e la Croazia», della quale parleremo un'altra volta.

Un giudizio su Monai

E' STATO DETTATO DALL'OSSERVAZIONE DELLE ULTIME OPERE ESPOSTE DAL PITTORE POLESE

Se il mio intento fosse stato quello di accingermi a dir bene di Fulvio Monai solo perché istriano come me, o perché ha incluso nelle più recenti sue mostre di Gorizia e Monfalcone qualche veduta istriana, non avrei avuto bisogno di esaminare le opere pittoriche esposte, ad una ad una, e di guardarle e di riguardarle. Mi sarei potuto accontentare di qualche occhiata.

Io dirò bene invece di Fulvio Monai a ragion veduta, e soprattutto perché osservo in lui un'ascesa, dopo le mostre precedenti. Troviamo nell'acquarello del Monai un desiderio descrittivo che si vale dell'immediatezza. Da questo lato potrebbero collocarsi su una scala di tono minore rispetto ai lavori ad olio; dove si notano due altri interessi vivi e vigili, quello degli accostamenti coloristici di una retinuta audacia e quello della composizione in armonie consonanti di oggetti sentiti schematicamente. «Paesaggio Istriano» è, in questa serie di olii, quello che maggiormente ci ha colpito, meglio che in altre, perché in Austria rappresentavano una maggioranza. Gli ungheresi erano un'isola circondata da slavi: sarebbero dovuti sparire. Vienna sarebbe dovuta divenire una capitale slava; al parlamento austriaco non si sarebbe parlato che lo slavo. Sparti dunque anche questi tedeschi, mentre altri tedeschi, e gli italiani fino all'Insonzo, sarebbero stati «rieducati» allo slavismo. In questo momento si sarebbero dovute cedere certe regioni, tedesche od italiane (come il Lombardo-Veneto) che sarebbero altri trimenti state pericolose per la stabilità del nuovo stato.

Questo era dunque il programma che gli slavi avevano, chiaro e preciso, sin dal 1848, come il Gaeta ci dimostra presentandoci annuali stralci di brani giornalistiche. Ed è cosa questa di vivo interesse, e che dovrebbe far meditare, come dovrebbe far meditare quando l'egli ci ha detto nell'ultima sua conferenza, dal titolo «Fiume e la Croazia», della quale parleremo un'altra volta.

Costanza (continua)

Costanza (continua)

Costanza (continua)

In Biblioteca Trieste nei versi di de Dolcetti

In edizione Cappelli, la nota Casa Editrice di Roscoe San Casciano sempre così sensibile verso la nostra città ed i suoi scrittori, è uscito tempo fa il volume di Carlo de Dolcetti, il ben noto Amulio dell'«Marone», rievocante ben sessanta anni di Trieste canora, dall'ultimo decennio del secolo scorso al 1950, anzi, nell'ultima pagina giunta al marzo del 1951.

Il libro in cui troviamo scrupolosamente e cronologicamente notata la vita della canzone popolare triestina, riesce quanto mai interessante, perché ci offre uno specchio completo d'una particolare attività folcloristica della nostra città. Ma le sue trecento pagine costituiscono, ancora, un altrettanto interessante sguardo panoramico-storico di Trieste, perché l'egregio autore ha collegato genialmente tutto il suo lodevole assunto con gli avvenimenti cittadini, tutti sempre in difesa della minacciata italianità della maggiore città adriatica.

Non mi soffermerò a dire quanto sia utile la non indifferente fatica del Dolcetti, ma piuttosto accennerò come Trieste e l'Istria, sorelle sempre, si siano trovate congiunte ancora nel lontano Carnevale del 1892, quando fu eseguito, al «Palastrone Rossetti», in omaggio ai fratelli Istriani, il «Canto Popolare Istriano» del maestro Giorgieri, il noto autore del bellissimo «Inno dell'Istria» che tanto senso nostalgico infonde ai nostri esuli. Certi di far cosa grata ai nostri lettori, specie a quelli che vivono nell'ospitale Trieste, riportiamo le stesse strofe che abbiamo letto stampate a pag. 37-38 del bel volume: «De Pola a Cappadistria Fra'l Leme e Fra'l Quarner Popolo vive in Istria De antica stirpe artier. E come tante stete Nel fior de zovento! Le pie sue se bele E piene de virtù. Ma sempre in cor avendo Ste sardi a sostegnior. Nel suo più antico onor. E a ghi con zerte storie Fra i piè ve vegnarà Cantege chiaro e tondo: Feve più in là... più in là! Evale l'Istria bela Deiva più bele al par, Viva la sua favella, El suo bel ziel, el mar. Viva Trieste nostra La mare de bon cor! Per ela avremo in peto Sempre rispetto e amor». Frate Felice

ATTIVITA' DELL'OPERA

L'assistenza ai minori

Per i bambini profughi che frequentano le scuole elementari, l'assistenza...

esempio, la media d'aumento di peso dei ricoverati, è stata per l'anno scolastico...



Ecco, i bravi allievi ed i precettori del «Filzi».

Decorazioni a valorosi combattenti giuliani

LAURENCIO STANISLAO di Antonio e di Ierica Matilde, da Comeno (Gorizia), classe 1912, carabiniere...

terza complemento, 2.º battaglione mitraglieri di Corpo d'Armata. Incaricato del comando di due centri di fuoco particolarmente importanti in un caposaldo che costituiva appoggio d'ala e che, assalito su due fianchi e sul tergo da soverchianti forze nemiche...

rata, da Fiume, cl. 1913, sottotenente, 26.º fanteria. Già distintosi in precedenti azioni rischiose quale comandante di battaglione volontario gariboldino costituitosi in Jugoslavia e schieratosi nella lotta di liberazione con i tedeschi a fianco dei patriotti jugoslavi...

MILETICH ANTONIO fu Antonio e di Duimovich Elisabetta, da Lussinpiccolo (Pola), cl. 1921, sottotenente automobilista complemento, 285.º autoperiplo pesante. Dopo il 18 settembre 1943 riuscì a mantenere salda la compagnia del suo reparto ed organizzava una attiva resistenza all'invasore...

Il saggio di chiusura al collegio "F. Filzi"

Ottimo rendimento degli allievi

Come abbiamo già accennato nei numeri scorsi, anche quest'anno scolastico si è chiuso per gli allievi del Fabio Filzi con una simpatica manifestazione alla quale hanno presenziato le maggiori autorità di Gorizia...

Ecco l'elenco dei premiati: Brodnik Giuseppe, candidato alla maturità scientifica; Da Re Renato, candidato all'abilitazione magistrale; Giatti Carlo, idem; Cerlepo Giovanni, candidato al diploma di ragioneria...

Il SENATORE Angelo Di Rocco ha accettato la Presidenza onoraria del Comitato Provinciale di Cultura della ANVGD, dichiarandosi particolarmente sensibile all'invito...

Il problema di Trieste FINITA L'INCHIESTA dell'Internazionale Socialista

La commissione dell'Internazionale Socialista ha concluso l'inchiesta sul problema di Trieste. I delegati dell'Internazionale hanno ricevuto nella sede del Partito Socialista della Venezia Giulia i rappresentanti della stampa...

ti che ci sono stati forniti elaboreremo un rapporto che sarà presentato il prossimo mese a Stoccolma dove si riunirà la conferenza dell'Internazionale Socialista.

LUTTO A FIRENZE

Rodolfo Pavese

Il Centro Profughi di S. Orsola in Firenze è stato rattistato da un nuovo lutto, un nuovo improvviso decesso; quello di Rodolfo Pavese. A soli 55 anni, il 16 giugno u. s., il popolare e benvenuto «Rudi» ha lasciato il vuoto nella sua casa ed il rimpianto tra tutti i profughi di Firenze...

PROROGA

Il Ministero della Difesa - Gabinetto di Ministro, accogliendo in pieno la richiesta recentemente avuta dall'Assoc. giuliano-dalmata, è venuto della determinazione di prorogare anche per l'anno in corso, in via di tutto eccezionale, il beneficio del trattamento di missione al personale civile e militare che si reca in licenza con T.L.L. per vii incontrarsi con i propri coniugi residenti in territorio soggetto alla Amministrazione Jugoslava.

Fatto pietoso

Un fatto pietoso è avvenuto a Trieste, nel marzo scorso: a tre giorni di distanza l'uno dall'altro sono scomparsi i coniugi Stefano e Angela Monfalcone, profughi da Parenzo che ricordavano sempre con tanto affetto e che speravano poter rivedere un giorno.

Directors Pasquale De Simone Corrado Belci Resp. Corrado Belci Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

A FIUME il quotidiano «La Voce del Popolo» riporta un articolo di fondo, nel quale rivela che nell'apparato economico del paese operano e dettano legge elementi declassati e burocrati falliti, i quali mirano a screditare la burocrazia del Partito comunista e quella statale...

A BRIONI, dove Tito ha iniziato i suoi otto estivi, si è riunito nei giorni 16 e 17 giugno il comitato centrale del Partito comunista jugoslavo. Il fatto che questo convegno sia durato due giorni, lascia supporre che i convenuti abbiano avuto molte cose da discutere e da riferire al maresciallo. E' stato questi, all'inizio del convegno, a rivolgere brevi e secche parole di saluto, mentre invece hanno parlato a lungo il viceministro Kardelj e il ministro Vukmanovic-Tempo...

A POLA è comparso dinanzi al tribunale militare il soldato Milorad Alimpić, d'anni 21, di Belgrado, appartenente alla guarnigione cittadina, il quale nel pomeriggio del 26 aprile u. s. aveva aggredito in località Monumenti la ragazza Emilia Burich, mentre dal magnifico dove lavorava, rincasava nella natia Stignano. Dopo di averla trascinata a viva forza nella vicina campagna, l'aveva sottoposto a servizio per uso di violenza e da ultimo strangolata, avendo quindi...

di cura di coprire il cadavere sotto un mucchio di rami. Il feroce assassinio è stato condannato a morte mediante fucilazione. La folla presente ha applaudito la sentenza.

AUGURI I figli Renato, Nadia e Graziella, esuli da Pola celebrano i loro genitori (Gallovich Francesco e Lucretia Angela del C.R.P. «Ausiona» in Taranto) il 28 giugno p.v., le loro nozze d'argento porgono i loro auguri e i migliori voti di felicità. L'Esecutivo Provinciale di Taranto dell'ANVGD, interprete dei sentimenti della comunità giuliano-dalmata, si associa nell'augurio.

Regime comunista

Un altro colpo mancato per la politica del Primo ministro inglese. Alla vigilia della rinviata conferenza delle Bermude, gli avvenimenti di Berlino est non ci volevano. La decantata politica disensiva instaurata da Malenkov - e avallata a spada tratta da Churchill - minaccia di distruggere due anni di sforzi. Ma è tanto plausibile quanto ha fatto il Presidente Rhee che non si riesce a concepire questa levata di scudi contro di lui. In fondo ha liberato decine di migliaia di anticomunisti, molti dei quali si sono già arruolati nello esercito sudista. Accusano il Presidente sudista di aver violato la autorità del Comando delle Nazioni Unite che egli aveva riconosciuto. O forse con l'armistizio in gestione il predetto comando non ha a sua volta dimenticato tutte le promesse fatte alla Repubblica coreana e principalmente quella dell'unificazione? Sono stati intanto provvedimenti energici presi contro la stretta piccola Nazione sud coreana. Bel coraggio! Quanto meglio sarebbe stato se a suo tempo gli anglo-americani avessero preso tali provvedimenti contro i russi che con la massima disinvoltura abbattavano i loro aerei con la fantasmatica abilità che li distingue, gli alleati sono riusciti perfino ad alienarsi le simpatie dei sud coreani! Germania e Corea sono bocconi amari da inghiottire anche per il vecchio premier inglese; ma potrebbe, pensarsi il suo pupillo jugoslavo a sistemarlo definitivamente.

COLPI MANCINI Un altro colpo mancato per la politica del Primo ministro inglese. Alla vigilia della rinviata conferenza delle Bermude, gli avvenimenti di Berlino est non ci volevano. La decantata politica disensiva instaurata da Malenkov - e avallata a spada tratta da Churchill - minaccia di distruggere due anni di sforzi. Ma è tanto plausibile quanto ha fatto il Presidente Rhee che non si riesce a concepire questa levata di scudi contro di lui. In fondo ha liberato decine di migliaia di anticomunisti, molti dei quali si sono già arruolati nello esercito sudista. Accusano il Presidente sudista di aver violato la autorità del Comando delle Nazioni Unite che egli aveva riconosciuto. O forse con l'armistizio in gestione il predetto comando non ha a sua volta dimenticato tutte le promesse fatte alla Repubblica coreana e principalmente quella dell'unificazione? Sono stati intanto provvedimenti energici presi contro la stretta piccola Nazione sud coreana. Bel coraggio! Quanto meglio sarebbe stato se a suo tempo gli anglo-americani avessero preso tali provvedimenti contro i russi che con la massima disinvoltura abbattavano i loro aerei con la fantasmatica abilità che li distingue, gli alleati sono riusciti perfino ad alienarsi le simpatie dei sud coreani! Germania e Corea sono bocconi amari da inghiottire anche per il vecchio premier inglese; ma potrebbe, pensarsi il suo pupillo jugoslavo a sistemarlo definitivamente.

Per onorare la memoria della cara cognata Romana Manzin, nel quinto triste anniversario della sua morte (6 luglio 1948), da Maria Manzin 1000 Lire per Orfanelli Giuliana, Cittadella e 1000 lire per «ArenA di Pola». In sostituzione di un fiore sulla bara del figlio dell'amico Gigi Mazzarol - Gino - perito tragicamente il 19 corr. mese, Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Anna Russina, le figlie elargiscono L. 250 pro Arena e il re 250 pro orfanelli di San Antonio. I coniugi Orfeo e Maria Bonicini, per onorare la memoria del col. Piccolo Stefano, immaturamente rapito all'ottima consorte ed alla diletta figliuola Giannina, elargiscono Lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della loro cara mamma

ELARGIZIONI Per onorare la memoria della cara cognata Romana Manzin, nel quinto triste anniversario della sua morte (6 luglio 1948), da Maria Manzin 1000 Lire per Orfanelli Giuliana, Cittadella e 1000 lire per «ArenA di Pola». In sostituzione di un fiore sulla bara del figlio dell'amico Gigi Mazzarol - Gino - perito tragicamente il 19 corr. mese, Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Anna Russina, le figlie elargiscono L. 250 pro Arena e il re 250 pro orfanelli di San Antonio. I coniugi Orfeo e Maria Bonicini, per onorare la memoria del col. Piccolo Stefano, immaturamente rapito all'ottima consorte ed alla diletta figliuola Giannina, elargiscono Lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della loro cara mamma

La piccola esule da Pola Graziella Gallovich, in occasione delle nozze d'argento dei suoi genitori, il 28 giugno p.v., nella Chiesa «Stella Maris» di Taranto riceverà il crisma della Prima Comunione e della Santa Cresima. I genitori, i parenti e gli amici tutti del C.R.P. «Ausiona» di Taranto, a nostro mezzo, le porgono i migliori auguri e voti di felicità.

Advertisement for Lindangilella featuring a portrait of a man and text about a miracle cure.

7 giri del mondo 7

Un altro colpo mancato per la politica del Primo ministro inglese. Alla vigilia della rinviata conferenza delle Bermude, gli avvenimenti di Berlino est non ci volevano. La decantata politica disensiva instaurata da Malenkov - e avallata a spada tratta da Churchill - minaccia di distruggere due anni di sforzi. Ma è tanto plausibile quanto ha fatto il Presidente Rhee che non si riesce a concepire questa levata di scudi contro di lui. In fondo ha liberato decine di migliaia di anticomunisti, molti dei quali si sono già arruolati nello esercito sudista. Accusano il Presidente sudista di aver violato la autorità del Comando delle Nazioni Unite che egli aveva riconosciuto. O forse con l'armistizio in gestione il predetto comando non ha a sua volta dimenticato tutte le promesse fatte alla Repubblica coreana e principalmente quella dell'unificazione? Sono stati intanto provvedimenti energici presi contro la stretta piccola Nazione sud coreana. Bel coraggio! Quanto meglio sarebbe stato se a suo tempo gli anglo-americani avessero preso tali provvedimenti contro i russi che con la massima disinvoltura abbattavano i loro aerei con la fantasmatica abilità che li distingue, gli alleati sono riusciti perfino ad alienarsi le simpatie dei sud coreani! Germania e Corea sono bocconi amari da inghiottire anche per il vecchio premier inglese; ma potrebbe, pensarsi il suo pupillo jugoslavo a sistemarlo definitivamente.

Un altro colpo mancato per la politica del Primo ministro inglese. Alla vigilia della rinviata conferenza delle Bermude, gli avvenimenti di Berlino est non ci volevano. La decantata politica disensiva instaurata da Malenkov - e avallata a spada tratta da Churchill - minaccia di distruggere due anni di sforzi. Ma è tanto plausibile quanto ha fatto il Presidente Rhee che non si riesce a concepire questa levata di scudi contro di lui. In fondo ha liberato decine di migliaia di anticomunisti, molti dei quali si sono già arruolati nello esercito sudista. Accusano il Presidente sudista di aver violato la autorità del Comando delle Nazioni Unite che egli aveva riconosciuto. O forse con l'armistizio in gestione il predetto comando non ha a sua volta dimenticato tutte le promesse fatte alla Repubblica coreana e principalmente quella dell'unificazione? Sono stati intanto provvedimenti energici presi contro la stretta piccola Nazione sud coreana. Bel coraggio! Quanto meglio sarebbe stato se a suo tempo gli anglo-americani avessero preso tali provvedimenti contro i russi che con la massima disinvoltura abbattavano i loro aerei con la fantasmatica abilità che li distingue, gli alleati sono riusciti perfino ad alienarsi le simpatie dei sud coreani! Germania e Corea sono bocconi amari da inghiottire anche per il vecchio premier inglese; ma potrebbe, pensarsi il suo pupillo jugoslavo a sistemarlo definitivamente.

Per onorare la memoria della cara cognata Romana Manzin, nel quinto triste anniversario della sua morte (6 luglio 1948), da Maria Manzin 1000 Lire per Orfanelli Giuliana, Cittadella e 1000 lire per «ArenA di Pola». In sostituzione di un fiore sulla bara del figlio dell'amico Gigi Mazzarol - Gino - perito tragicamente il 19 corr. mese, Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Anna Russina, le figlie elargiscono L. 250 pro Arena e il re 250 pro orfanelli di San Antonio. I coniugi Orfeo e Maria Bonicini, per onorare la memoria del col. Piccolo Stefano, immaturamente rapito all'ottima consorte ed alla diletta figliuola Giannina, elargiscono Lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della loro cara mamma

ELARGIZIONI Per onorare la memoria della cara cognata Romana Manzin, nel quinto triste anniversario della sua morte (6 luglio 1948), da Maria Manzin 1000 Lire per Orfanelli Giuliana, Cittadella e 1000 lire per «ArenA di Pola». In sostituzione di un fiore sulla bara del figlio dell'amico Gigi Mazzarol - Gino - perito tragicamente il 19 corr. mese, Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Anna Russina, le figlie elargiscono L. 250 pro Arena e il re 250 pro orfanelli di San Antonio. I coniugi Orfeo e Maria Bonicini, per onorare la memoria del col. Piccolo Stefano, immaturamente rapito all'ottima consorte ed alla diletta figliuola Giannina, elargiscono Lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della loro cara mamma

ELARGIZIONI Per onorare la memoria della cara cognata Romana Manzin, nel quinto triste anniversario della sua morte (6 luglio 1948), da Maria Manzin 1000 Lire per Orfanelli Giuliana, Cittadella e 1000 lire per «ArenA di Pola». In sostituzione di un fiore sulla bara del figlio dell'amico Gigi Mazzarol - Gino - perito tragicamente il 19 corr. mese, Eugenio Sgubin elargisce L. 1000 pro Arena. Per onorare la memoria della cara mamma Anna Russina, le figlie elargiscono L. 250 pro Arena e il re 250 pro orfanelli di San Antonio. I coniugi Orfeo e Maria Bonicini, per onorare la memoria del col. Piccolo Stefano, immaturamente rapito all'ottima consorte ed alla diletta figliuola Giannina, elargiscono Lire 500 pro Arena. Per onorare la memoria della loro cara mamma

Advertisement for Rodolfo Pavese's funeral, mentioning his wife and children.

Advertisement for Zuccon Francesca ved. de Zanna, mentioning her children and a funeral.